

03374

La deputata annuncia la sua partecipazione alla costituente e si smarca dalle correnti
Oltre al confronto interno destra-sinistra anche il nuovo braccio di ferro generazionale

03374

Pd, Schlein in campo “Spazio a una nuova classe dirigente”

**Sarà l'assemblea
del 19 novembre
a decidere i nomi
dei candidati**

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il congresso Pd entra nel vivo, gli sfidanti cominciano a farsi avanti anche perché l'assemblea del partito prevista per la prossima settimana potrebbe decidere di accelerare tutto, anticipando i tempi delle primarie a fine gennaio-inizio febbraio. Di sicuro Ely Schlein esce allo scoperto, annuncia che parteciperà al «percorso costituente», anche se per ora non ufficializza la sua candidatura. La corsa per la segreteria sarà formalizzata solo al termine della «fase di ascolto» avviata da Enrico Letta, ma nessuno nel partito nutre più dubbi. Certo, la giovane deputata, eletta come indipendente nel Pd – la più accreditata secondo i sondaggi come sfidante di Stefano Bonaccini, il nome su cui punta l'area di Lorenzo Guerini – deve fare i conti con una sinistra interna al Pd che sembra comunque decisa a far pesare il proprio ruolo, come dimostra il sempre più stretto sodalizio tra Goffredo Bettini e Andrea Orlando.

Sia Schlein che Bettini-Orlando sventolano le bandiere della sinistra. L'ex vice-presidente dell'Emilia Romagna presenta una sorta di manifesto che parla di «questione sociale», «emergenza climatica», «lavoro sfrut-

tato e precario», «lotta contro il patriarcato», «battaglie femministe» e degli «invisibili». I temi sono simili a quelli dei due dirigenti che parlano a Roma. Bettini parla di una «contraddizione identitaria nel Pd», dice che «da questo congresso non può uscire un Pd che abbia la mezzadria dell'anima, cioè che sia da una parte e dall'altra contemporaneamente». La sua idea è chiara, «voglio che il Pd torni ad essere la più grande forza della sinistra italiana». Anche l'ex ministro incalza: «È in atto un tentativo di cancellare la sinistra almeno nel suo portatore storico in questo Paese». Il fatto è che Schlein oltre a presentare una piattaforma di sinistra ha anche inviato un messaggio alle correnti: «Io sono sopravvissuta in politica proprio per aver rifiutato logiche di cooptazione e quindi non le posso accettare adesso». Un modo per smentire i rumors interni al Nazareno che parlano di un accordo con Dario Franceschini. Ma anche un avvertimento a tutte le correnti del partito, comprese quelle di sinistra: bisogna «liberare le migliori energie», dentro e fuori il Pd. Forze come quelle degli amministratori locali, per esempio, che scalpitano per chiedere un passo indietro ai gruppi dirigenti attuali.

Insomma, oltre a un confronto destra-sinistra del partito si prepara anche un nuovo braccio di ferro generazionale, quasi una «rottamazione» soft, annunciato dall'auspicio che «possa prendere ampio spazio una nuova classe dirigente». Schlein nomina anche «Coraggio Pd», l'iniziativa

lanciata da Brando Benifei, giovane capodelegazione del partito a Bruxelles che non nasconde la richiesta di un rinnovamento anche generazionale: «Tutti coloro che vorranno partecipare alla fase costituente devono porsi il tema di un radicale rinnovamento della nostra classe dirigente». Peraltro, aggiunge «serve anche un po' di orgoglio di partito di fronte a Conte che cerca di far saltare le coalizioni per le regionali per un calcolo di parte. Non dobbiamo farci dare lezioni di sinistra da Conte». Anche se, tra i parlamentari dell'area riformista del Pd, più d'uno ha notato con disappunto che la Schlein giovedì non ha partecipato al voto sul termovalorizzatore in aula. Una mossa che viene letta come un segnale a proprio a M5s.

Si vedrà se ci saranno due candidati «di sinistra», appunto Schlein e magari lo stesso Orlando. Ma, appunto, ci sarà da sciogliere anche il nodo della data delle primarie. Mezzo partito chiede l'anticipo, non solo l'area di Guerini. Raccontano che ci sia stata una discussione anche tra Orlando e Marco Furfaro, il responsabile dei rapporti con le associazioni che ha chiesto di accelerare il congresso, come ha fatto Marina Sereni. Sarà l'assemblea del 19 novembre a decidere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



03374

Gli altri nomi



Paola De Micheli
Ex ministra, prima a candidarsi



Stefano Bonaccini
Presidente dell'Emilia-Romagna



Andrea Orlando
Ex ministro del lavoro

“

Elly Schlein

Non è il momento
di corse solitarie
Non si può discutere
di nomi se non si
discute di giustizia
sociale e climatica

Il campo
progressista è
diviso e in crisi
È irresponsabile
proseguire in
queste divisioni

03374